CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO

DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2023

**«LE RELIGIONI E LA CURA DELLA CASA COMUNE»**

Giovedì 12 ottobre 2023

Prima Relazione

**Professoressa Beatrice Rizzato**

Collaboratrice dell’Istituto di Studi Ecumenici (ISE) «San Bernardino» – Venezia:

**I presupposti teorici della salvaguardia della natura**

**all’interno del dialogo interreligioso**

***Relazione della professoressa Beatrice Rizzato*** a cura di Ferruccio Mercante

Ringrazio l’ISE per l’invito! Con questo Istituto collaboro da diverso tempo, soprattutto in tema di cinema e di dialogo interreligioso.

Mi unisco alla sofferenza che vive Israele, al dolore che vivono tutti i civili, anche palestinesi, in questo momento.

Ho sentito al telefono il rabbino e mi ha detto «Non potrei intervenire, non riuscirei proprio a parlare, perché quando si parla di dialogo bisogna essere sereni, avere un minimo di pace nell’animo, e in questo momento invece tutti noi non ce l’abbiamo, abbiamo invece sentimenti opposti, e perciò preferisco rimandare il mio intervento ad un momento successivo».

È difficile parlare di dialogo interreligioso in un contesto internazionale così grave, perché ogni volta che avvengono aggressioni così disumane, esse sembrano vanificare tutti gli sforzi fatti fino ad oggi. Eppure, bisogna crederci, come ci crede non solo papa Francesco, ma anche moltissime altre persone che lavorano quotidianamente per il dialogo; anche in questi momenti così gravi si adoperano per cercare delle vie di pace, e per cercare di fermare soprattutto la violenza.

Io vorrei partire da questo film che si trova su *YouTube*: «*A message for our earth. The Letter*», perché esso rilancia il nostro immaginario oltre alle parole. È stato pubblicato nell’ultimo anno, e dal prossimo 18 ottobre questo messaggio per la nostra terra sarà anche in lingua italiana. È un documentario, una riflessione che racconta quanto papa Francesco ha realizzato insieme ai collaboratori che ha chiamato a Roma da tutto il mondo per riflettere su quello che è stato fatto dopo la *Laudato si’* (di cui ci parlerà poi il prof. Morandini, unitamente all’aggiornamento fatto dalla *Laudate Deum*).

Vi faccio vedere tre momenti diversi di questo film, di tre minuti ciascuno.

La prima cosa è: da dove si parte se parliamo di cura della casa comune? Da dove partiamo? Interpellate non sono solo le religioni, ma pure le scienze e la società civile in generale. Vediamo il primo momento:

Il primo momento parte proprio dall’inizio del film, e riporta la testimonianza di Bilal Seck, un giovane africano la cui città è stata colpita dall’innalzamento del mare, alcune case sono state distrutte, e adesso non c’è abbastanza lavoro. Egli racconta: «Quando ho preso la decisione di attraversare il mare, l’ho fatto col mio migliore amico. Abbiamo deciso di viaggiare in segreto, quindi mi sono rivolto ad una persona per la traversata in barca, ed ero pieno di fiducia quando siamo saliti a bordo: speravo e credevo che ce l’avremmo fatta, ma ad un certo punto la barca è affondata!».

A questo punto, il documentario introduce le parole di papa Francesco: «Il peggio è che ci stiamo abituando a questo! Oggi è affondato un barcone, e ci sono tanti dispersi… ma guarda che questo abituarsi è una malattia grave!».

Seguono, in successione, varie voci: «Gli esperti affermano che i cambiamenti climatici causeranno milioni di profughi nei prossimi cinquant’anni».

«Un portavoce delle Nazioni Unite conferma che 74 persone hanno perso la vita a causa del capovolgimento di una barca durante la traversata del mare».

«Tutti questi problemi legati all’ambiente stanno facendo aumentare i flussi migratori in molte regioni del pianeta».

«Si tratta di una sfida decisiva».

«Aumenta la gente in fuga a causa dell’innalzamento dei mari».

Segue infine la scritta: “Nel 2015 papa Francesco ha scritto *Laudato si’*, la prima lettera papale incentrata sull’ambiente”.

Io trovo che questo film (di libero accesso) sia pieno di spunti da utilizzare in classe e nella didattica. Questo è il primo motivo, quindi: il cambiamento climatico causa migrazioni e causa una reazione da parte della società. Il compito di tutta la società, e anche delle religioni, sarebbe quello di far fronte all’indifferentismo e invece prendersi cura; non solo quindi è decisiva l’opera umana di salvataggio, (ma anche) è decisiva l’opera umana di cambiamento di rotta nell’approccio alla cura dell’ambiente.

Poi, andiamo a vedere che cosa si può fare insieme per proteggere l’ambiente (sempre dal video su *YouTube*: «Il Papa, la Crisi Ambientale e i Leader in Prima Linea. La Lettera: Laudato Si’», dal minuto 20 al minuto 21:07):

Parla un giovane senegalese: «Abbiamo il dovere di proteggere insieme l’ambiente. La maggior parte delle religioni ne parla. L’islam ci raccomanda di proteggere l’ambiente che ci circonda e di non recare danni ad esso con le nostre azioni quotidiane. Voglio restare in Senegal, e cercare di incoraggiare la mia comunità a non emigrare».

«Proteggere insieme l’ambiente». Il giovane del Senegal dice che vuole restare nella sua terra per cercare di migliorare, di far sì che la gente resti. Abbiamo visto la bellezza di questa terra, e quante specie viventi, gli aironi rosa (ma anche le conseguenze della siccità). Possiamo dire, quindi, che nessuno parte volentieri. Possiamo partire da questo dato.

Per ultimo, sentiamo un esperto, il presidente del Movimento per la cura della terra (Martin Palmer, *Co-founder of the Religions and Environment movement*). Sentiamo che cosa ci dice sul compito delle religioni (sempre dal video su *YouTube*: «Il Papa, la Crisi Ambientale e i Leader in Prima Linea. La Lettera: Laudato Si’», dal minuto 41:51 al minuto 44:03):

Dice Martin Palmer: «Le fedi maggiori si sono assunte la responsabilità di affrontare la crisi ambientale, e lo fanno scegliendo che cosa raccontare! Una delle cose che le religioni hanno sempre saputo, è che bisogna occuparsi dell’intero spettro dei problemi umani, non soltanto di una singola questione. Il primo grande incontro delle fedi con i principali gruppi ambientalisti, è stato nel 1986 ad Assisi, luogo di nascita di San Francesco. Avevamo tutte le Associazioni più importanti, e gli esponenti delle 5 religioni maggiori». Interviene poi una signora: «La *Laudato si’*, e la teologia che sta alla base di questa Lettera, hanno lo scopo di invitarci ad una comunione più profonda con il mondo naturale. Il modo in cui papa Francesco inizia la sua Enciclica, e il nome stesso *Laudato si’*, è ripreso dal Cantico delle Creature (scritto nel 1224 da San Francesco d’Assisi). Praticamente, l’intero primo capitolo è dedicato a San Francesco d’Assisi. San Francesco, da mistico, ha avuto l’intuizione sul mondo creato e, secondo me, è proprio qui in particolare, che la *Laudato si’* offre qualcosa di così unico». Riprende Martin Palmer: «Non c’era mai stato un invito del Papa affinché il resto del mondo religioso e quello secolare collaborassero fianco a fianco per affrontare un problema. Questo è unico! Questo è il punto di svolta!».

Ecco quindi: collaborare insieme verso un unico obiettivo, quello di salvare l’umanità e di salvare l’ambiente (poi sentiremo il Professor Morandini sulla *Laudato si’*). Il motivo per cui vi ho fatto ascoltare questi 3 passaggi era per introdurre al perché le religioni vengono chiamate in causa. Fino a ieri, diciamo, il rapporto con l’ambiente e gli eventuali danni che venivano dall’ambiente, era una questione di esperti, c’era una causa-effetto da correggere; oggi, invece, non è più così. Faccio una breve premessa, perché dell’ambiente ci siamo occupati abbastanza recentemente (in passato non ci si occupava molto dell’ambiente). Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le esplosioni delle bombe atomiche e la scoperta della struttura del DNA, l’uomo ha capovolto il suo rapporto verso l’ambiente. Se prima l’uomo si sentiva in qualche modo soggiogato dalla natura, ora invece sente di avere in mano tutti i numeri per gestire l’ambiente, e quindi cosa abbiamo fatto a livello planetario? Disastri su disastri! Inutile che stiamo qui ad elencarli: lo sappiamo benissimo quali sono stati! La sociologia moderna parla pure dell’influenza dell’avvento di internet e dell’era digitale, che ha in qualche modo cambiato l’approccio delle informazioni e da questo ne è derivato anche un danno a livello sociale, perché c’è un controllo di determinati sistemi di potere pubblicitari che creano uno stress anche umano. Quindi accanto al primo fattore (il rischio ecologico), il sociologo tedesco Ulrich Beck (1944-2015) ha scritto molto sul rischio dell’era digitale. Papa Francesco ricorda spesso che noi viviamo in una società globalizzata, dove le informazioni si diffondono rapidamente in tutto il mondo, ma anche una società sempre più distante (ricordate cosa diceva durante il Covid): ci siamo resi conto che siamo molto uniti e interdipendenti anche nella salute, ma nello stesso tempo siamo anche molto distanti, perché quello che accade in altri paesi dove ci sono le guerre, ci tocca fino ad un certo punto. Quindi è aumentata anche la nostra distanza verso determinati fenomeni. Il rischio ecologico ad un certo punto non è più stato gestibile nel modello lineare di intervento come salvaguardia del pianeta (c’è un problema e cerco di risolvere partendo dalla causa e dagli effetti), questo punto è stato purtroppo superato, e non si riesce più attraverso la scienza e la tecnica a risolvere i problemi ambientali, quindi si cerca di puntare anche su altro: sulla società, sull’educazione, e noi come insegnanti abbiamo un ruolo fondamentale sotto questo aspetto. Quindi vengono chiamate in causa tutte le discipline sociali e le religioni. Per quale motivo vengono chiamate in causa le religioni? Perché hanno un patrimonio spirituale e morale grandissimo, da secoli, e quindi possono in qualche modo influire sulla formazione delle persone, e possono influire fortemente sul cambio di atteggiamento verso il creato.

Sapete che il dialogo interreligioso è abbastanza recente. In ambito cattolico, è dal Concilio Vaticano II (1962-1965) che noi abbiamo incominciato ad aprirci ai semi di verità contenuti nelle altre religioni: in *Nostra Aetate* si dice che la Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle altre religioni (cf. Concilio Vaticano II, dichiarazione *Nostra Aetate*, 28 ottobre 1965, in EnchVat 1/857). Quindi per noi il dialogo interreligioso ha il suo fondamento sul pluralismo religioso. Noi partiamo da questo dato: dal mistero della presenza di tante religioni nel mondo; e se ci sono queste religioni nel mondo, significa che c’è un progetto divino dietro, per i credenti almeno questo è un dato di fatto; e quindi se c’è un progetto, significa che c’è una salvezza universale da andare a ricercare. Voi sapete che papa Benedetto su questo punto è intervenuto parlando di relativismo. No, il Cristianesimo ad un certo punto arriva a comprendere che la sua verità non viene diminuita dal mistero della salvezza universale. Per i cristiani, Gesù non è un semplice mediatore o profeta, per i cristiani rimane il Figlio di Dio, anzi il mistero più grande di questo incontro con l’umanità è proprio l’incarnazione; nessuno lo toglie, ma nel mistero della salvezza universale vi è la presenza inequivocabile, e da sempre, di altre religioni; cioè il divino, Dio, si è manifestato nei modi e nei tempi che ha voluto a tutta l’umanità. Compito quindi delle religioni è trovare questi punti in comune, trovare una collaborazione fondata sulla comunanza d’intenti. E qui vengo più vicino al tema di oggi che è quello dell’impegno delle religioni abramitiche verso il creato. Cosa hanno da dire queste tre religioni sul tema della creazione? Beh, noi partiamo da un concetto fondamentale, da un’idea fondamentale che è narrata nella mitologia biblica nel libro della Genesi: la creazione non è solo il rapporto tra un Creatore e la creatura, ma vi è all’interno un progetto ben preciso di una relazione d’amore, e noi cristiani lo comprendiamo molto bene se pensiamo alla Trinità, perché questa relazione d’amore, circolare e continua è perfettamente presentata nella Trinità. Quindi, ecco, questo è il presupposto del dialogo interreligioso, partire da un dato: il fondamento è il pluralismo religioso; ogni religione ha un suo motivo di esistere perché così è nel mistero divino della salvezza universale. Poi non sappiamo come sarà alla fine del tempo, ma il ruolo delle religioni è un ruolo anche storico, non più di una salvezza che parla di un mondo dopo questo terreno, ma c’è un ruolo storico ben preciso di salvezza intra-terrena, cioè sulla terra, già qui e ora insomma. C’è un ruolo fondamentale di impegno comune, e quindi se andiamo a vedere all’interno delle religioni abramitiche, per tutti si parte dall’idea che appunto Dio abbia creato l’universo, e tutte le cose all’interno di questo universo, e abbia creato anche l’uomo. Quindi il rapporto tra Creatore e creatura è dato, soprattutto nella tradizione ebraico-cristiana, in primo luogo dal rapporto tra Creatore e creatura. Nel Libro della Genesi si racconta che Dio crea l’uomo il sesto giorno, e gli da in custodia il creato: dice siate fecondi, moltiplicatevi e riempite il creato (cf. Gen 1,28). Questo termine “custodire”, in ebraico *shamar* (che in realtà compare in Gen 2,15), rimanda a diversi ordini di custodia: una custodia preziosa, come la cosa più importante da fare nella vita dell’uomo. E noi sappiamo come è stato poi tradito questo impegno già nel terzo capitolo della Genesi, quando appunto c’è stato il peccato, e poi al capitolo quarto anche il fratricidio. Un secondo fondamentale punto è quello che nella creazione, oltre al rapporto Creatore-creatura, vi è anche una cessazione della creazione ad un certo punto, cioè vi è un secondo fondamentale obiettivo che è quello del riposo “Shabbat”, che poi vediamo che è un compito che spetta all’uomo. Soprattutto nella tradizione ebraica noi sappiamo che lo Shabbatè il giorno della festa, il giorno dedicato a Dio, al ringraziamento di ciò che si ha, alla contemplazione del creato e della bontà del creato. Quindi sh-b-t (in ebraico) «cessare», Dio cessa l’opera creativa, ma lo Shabbat stesso è parte di quell’opera, è il punto sommo, è il punto di compimento, appunto, della creazione, e l’uomo se è veramente credente in questo Dio Creatore, deve sentire dentro di sé che fa parte in questa vita terrena di un legame stretto con l’opera creativa di Dio, e quindi astenersi dal lavoro in certi momenti della settimana significa operare come ha operato Dio. Noi vediamo però che spesso nella realtà non è così, anche tra i credenti non è così sempre.

Mi piaceva, ecco, soffermarmi su questo. Ci sarebbero dei rimandi in particolare alla *Laudato si’* che è il documento che ha “preso per le corna” il problema della cura della terra. Faccio solo tre sottolineature. Quindi le prospettive future in un’ottica di sviluppo sostenibile. Papa Francesco e anche tutti i documenti del Magistero Vaticano puntano su questi elementi.

*Primo, l’ecologia umana e l’ecologia ambientale non vanno mai disgiunte: non ci possiamo occupare dell’ambiente se non ci occupiamo anche delle persone*. Cosa ha detto papa Francesco nel video? È una malattia se io resto indifferente alle persone che muoiono ogni giorno, è una malattia se io resto indifferente di fronte ad un mondo più sfortunato rispetto al mio.

*Un secondo aspetto è che si tratta di un percorso direi interdisciplinare e interreligioso alla ricerca di un’etica ambientale condivisa da tutti*. Se io parlo di custodia (poi penso che lo dirà l’imam), il concetto di *khalίfa* nel mondo islamico è un concetto centrale (accanto all’accezione specifica di «califfo», monarca universale dei musulmani, il termine *khalίfa* ha i significati generici di «vicario, rappresentante, sostituto, successore»). Spero che racconti anche la sura dell’ape, perché a me piace tantissimo sotto questo aspetto, il femminile! Noi siamo abituati a pensare che l’esercito sia una cosa maschile e invece se imparassimo dalle creature, nel Corano c’è scritto che l’ape è la creatura per eccellenza che si occupa della difesa e della cura dell’ambiente, ed è al femminile! Non è una creatura maschile! La regina è un’ape femmina che ha tutto un suo esercito che la segue e che fa quello che gli viene ordinato. È molto bella questa immagine. Quindi la custodia anche nel mondo islamico nasce dalla stessa tradizione, siamo appunto credenti nello stesso, medesimo e identico Dio (?!), che ha parlato in modo diverso, in tempi diversi, ma che ci accomuna. Trovare quindi questa comunanza di intenti anche nel patrimonio spirituale delle diverse religioni.

*E poi, terzo punto fondamentale è quello di trovare una nuova disposizione d’animo, trovare cioè nuovi atteggiamenti, stili di vita, che si pongano in alternativa ad una posizione indifferentista o utilitaristica*, come è stato e continua per certi versi ad essere ancora oggi. Basta, io direi che mi fermo qua. Poi ci sono anche tante altre cose che potrei dire.